

Nel ritiro degli azzurri si parla di campionato

La nazionale processa Maradona e ora fa il tifo per l'Inter



Roberto Tricella

Calcio

Dal nostro inviato

CARNAGO — Batte la grancassa azzurra e il fior fiore della pedata italiana corre, indossa giacche e giubbini con fregi tricolori, ma caputurarsi a Milanello da Vicini o a Pescara da Zoff non è come entrare in un limbo dorato. Il campionato, le sue miserie, i suoi veleni restano addosso soprattutto in questa stagione che sta portando il calcio di club verso uno dei più consistenti rivoluzionamenti interni degli ultimi anni. Così se davanti c'è la Germania del Kaiser Beckenbauer, spaventevole di per sé, nonostante a Colonia non ci sia nulla da sperare o conquistare, nelle teste degli eroi che Azelegio Vicini ha raccolto nei pressi di Milano, risonanze nel bene e nel male, problemi di tutti i giorni, quelli del campionato. Quale più ghiotta occasione per capire come stanno i giochi, cosa riserverà questo finale di campionato? In un mezzo ci sono quelli del Napoli ancora barcollanti dopo il fuzzone, i nerazzurri che di colpo si sono ritrovati in piena bagarre, i veronesi che hanno allungato la gamba combinando questo sconquasso. Una opportunità che rivela innanzitutto come questo calcio della nuova era abbia per protagonisti giovanotti smaltissimi, tutti abilissimi nel dire quello che non pensano, prudenti, prudentissimi fino alla noia. Per lunghi minuti da Bagni a Bergomi, da De Napoli a Ferri e Tricella si gioca a rimpallino dietro ad un dito: «Due punti sono molti, il Napoli è forte, una sconfitta ci sta tutta, però ora l'Inter può far paura» opinioni del tutto simili a quelle che hanno tutti i uomini mortali che lo seguono dalle tribune o alla tv, comunque da fuori.

La tendenza degli azzurri è quella di non rivelare cosa può succedere nella testa di ognuno in una situazione di questo tipo, se i nervi roggeranno, se la fatica a primavera stravolgerà i meccanismi che funzionavano ad ottobre. Che dicono gli azzurri di Maradona, di un giocatore che passa più tempo in aereo per i fatti propri che con la squadra su

un campo di allenamento? Non c'è dubbio che un'opinione i nazionali ce l'hanno ma guai a farsi capire. Bagni, il compagno di squadra, che a Verona ha dato l'idea di avere la pressione a mille con incubi notturni dichiara: «Su Diego si esagera, se siamo al primo posto è tutto merito suo, è un grandissimo campione. L'idea di perdere questo scudetto non mi è mai passata per la testa». Tutto vero? Almeno quanto le assicurazioni di Bianchi sulla serenità dentro la squadra e quando afferma che le «fughe» dell'argentino sono come acqua sul vetro per i suoi compagni. Poi gratta gratta si scopre che non tutto è così e che lo stile Maradona non è apprezzato affatto. Esempio? Ecco Donadoni. «Certo che un viaggio oggi, uno domani anche il fisico più forte ad un certo momento soffre. E le conseguenze non mancano. Oppure Altobelli. «Bisognava richiamarlo prima, invece quando tutto andava bene tutti hanno fatto finta di nulla, inutile lamentarsene ora». Per Mancini, Francini e qualche altro (e non sono pochi) ora è l'Inter la grande favorita. Ferrara comunque ribatte secco «Maradona? Non esistono problemi, stima e fiducia non sono cambiate e nello spogliatoio tutto sta a meraviglia» ma quanta fretta nei dirigi! Che un tanto ci sia lo conferma alla fine il bravo De Napoli, uno di quelli che a Verona più hanno mostrato di avvertire nelle gambe il peso di uno sforzo enorme e controcampo, e forse anche per sopprimerle alle lattanze dell'Idolo argentino. «È giusto che Maradona sia in Argentina, i figli so' figli» poi aggiunge, «siamo preoccupati perché Diego sta viaggiando molto, speriamo che domenica ci faccia vincere comunque. Dobbiamo stare tranquilli, certo non ci aspettavamo di dover lottare fino alla fine».

Ecco, forse la fotografia di quello che sta accadendo nel Napoli sta in queste parole dette senza malizia. Tutto pareva fatto, invece...

«Siamo qui, che fatica facciamo a tener duro e a provarci? Ed è Zenga che parla per tutti i nerazzurri, un po' divertiti, un po' stupiti».

Gianni Piva

Vicini elogia De Agostini e difende Giannini

Dal nostro inviato

CARNAGO — Non si può dire che Azelegio Vicini perda tempo, appena nel gruppo su cui ha puntato gli occhi qualcuno cede (cause di forza maggiore come per Cabrioli e Baresi o imbroccamento vero e proprio vedi Serena) subito rilancia con un nome nuovo. Nuovo soprattutto rispetto alla lista del raduno precedente, perché Tricella già a settembre era stato nominato primo sostituto di Franco Baresi mentre su De Agostini il sogno è addirittura più ambizioso visto che il ct lo ha paragonato a Tardelli, che da terzino è arrivato in mezzo al campo ed è diventato un grandissimo campione. Ma ora Vicini vuol capire come stanno questi suoi azzurri, in vista della Svezia.

Se i nazionali non rendono al meglio i problemi sono vari, non solo del campionato. Comunque la scelta è legata alla valutazione globale. Vicini difende a spada tratta il nome di Giannini abituato anche contro avversari di notevole potenza fisica, difende Donadoni («errore è stato quello di giudicarlo come fosse un campione già affermato»), ma poi fa capire che anche su lui dei dubbi. Dubbi che invece non ha a proposito dell'eterno dilemma tra Dossena e Maitelli. «Si equivalgono. Decide la resa al momento dell'inserimento nella squadra e Dossena non c'è dubbio che si intende molto meglio del piccolo sardo che non sorride mai. Così la trasferta in Germania contro i vice campioni del mondo per quella che è una delle gare classiche a livello mondiale» nasce più che mai all'inspiegata delle vicende e delle intropiazioni.

g. pl.

Nuove e clamorose ipotesi sulle manovre attorno al Napoli

La camorra vuole lo scudetto Ecco come fu decisa la superscommessa che adesso non può più essere pagata

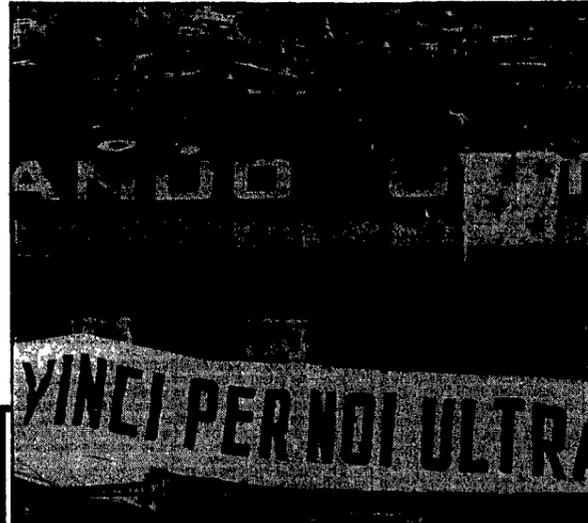
Dalla nostra redazione

NAPOLI — «La camorra contro lo scudetto del Napoli? Semmai sembra vero il contrario». I magistrati che hanno indagato qualche mese fa su questa ipotesi (rimbalzata dopo la sconfitta di Verona) e le voci della vollosa scommessa non hanno dubbi, nel corso dell'inchiesta sportiva (ma anche di una giudiziaria) non è emerso alcun elemento che possa suffragare una cosa del genere. Ed una volta tanto queste affermazioni sono contenute in carte scritte e non sono affidate alla tradizione orale delle ipotesi incontrollate.

Alcuni mesi fa — racconta uno dei magistrati che ha seguito l'inchiesta — furono interrogati non solo gli atleti, i dirigenti, gli accompagnatori della squadra azzurra, ma anche persone che avevano pubblicato notizie in merito ad una scommessa relativa alla vittoria del Napoli. Nessuno di costoro ha dal carcere avrebbe avuto intenzione di scrivere una lettera all'argentino dicendogli di pensare a giocare e di non preoccuparsi. E ancora, la solidarietà espressa da tanti boss (veri o presunti) che affollano la tribuna del San Paolo, assieme ai normali tifosi e che, almeno la domenica, sono uguali ad altri milioni di italiani. «Zaza non si fece arrestare per far sapere al figlio il risultato di Roma-Juventus», chiedono ironici i magistrati, per far capire che boss può fare rima con tifoso.

Insomma il Napoli ha tanti supporter e tra questi c'è anche gran parte della manovalanza del crimine. I campl, al di là delle proprie passioni sportive, devono tenere conto anche degli umori della «base», che non perderebbe certo una manovra alle spalle della squadra tanto amata dai napoletani.

Lo scudetto — ci hanno detto infatti a Forcella, il po-



Un'immagine (tratta da «Guerin Sportivo») del tifo del San Paolo

Il Totonero bis: Marabotto non chiude l'inchiesta

TORINO — Occorrerà pazientare ancora un mese prima di conoscere la conclusione dell'inchiesta sul Totonero e sulle partite truccate promosse dalla Procura della Repubblica di Torino. È trascorso un anno ed un giorno dall'inizio dell'indagine del sostituto procuratore Marabotto. Finora solo un primo troncone è stato formalizzato. L'operazione «due tempi scandita dalla magistratura torinese è stata messa in relazione all'esistenza di un fascicolo su... Triestina-Empoli, dello scorso anno in sostanza, nell'usare un brutto termine politico, convergerebbero due esigenze: da un lato, quello di acquisire ed arricchire l'istruttoria per i reati più gravi, dall'altro quello di non turbare, rendendo pubblici gli atti, il normale svolgimento del campionato, in particolare la «franche» drammatica della retrocessione per la presunta «combinata» tra Empoli e Triestina. Evidentemente si tratta di una coincidenza fortuita, che potrebbe però alterare le ultime giornate di campionato, se si leggono in filigrana (vedi Atalanta ed Ascoli) alcune dichiarazioni riportate recentemente dalla stampa.

Da Firenze Allodi sgrida «el pibe»: «Così non serve»

NAPOLI — Ha seguito con lo sguardo la partita di Firenze, ma con la testa Italo Allodi era a Verona, dove era di scena il suo Napoli. Grande è stata la sua delusione dopo la clamorosa battuta d'arresto. Soprattutto Allodi è rimasto deluso dal comportamento di Diego Maradona, l'uomo che avrebbe dovuto dare al Napoli qualcosa di più in questo finale di campionato. Invece proprio dal «pibe» sono venute le maggiori delusioni e anche tante preoccupazioni. «Questo Maradona — ha risposto Allodi alle telefonate dei tifosi pubblicate dal quotidiano napoletano il Mattino — non serve al Napoli. Anche il più grande campione in un momento così delicato del campionato deve saper sacrificare. Lui ora non lo fa. E il danno lo si avverte».

Intanto a Napoli, dopo la «debacle» di Verona, si è tornati a parlare di camorra. Le voci di dentro sono rimbombate in riva al Golfo, ma i giocatori rigettano queste ipotesi. «Di queste cose noi non abbiamo mai saputo niente. Per me sono tutte invenzioni» ha commentato Bruscolotti, il più anziano del cian partenopeo.

poloso quartiere — è una cosa troppo bella per sporcarla. Dobbiamo vincerlo lealmente, se no non sarebbe uno scudetto vero». Un altro uomo di rispetto della «scabab» abbozza. «V'giuro dotò che se vengo a sapere che uno fa manovre contro il Napoli lo faccio arrestare. Ve lo giuro sui figli». È il tono in cui lo scudetto era di discussione, anche perché magari è la prima volta che pensa di rivolgersi alla giustizia «normale».

Eppure, in questa stessa strada, accanto al tribunale, le voci (incontrollate naturalmente) su una scommessa miliardaria su Napoli vivente, continuano a moltiplicarsi.

Come mai?

Tra le tante voci ve ne riportiamo una. Il Napoli era a due punti dalla Juve e alcuni emigrati al Nord — che si interessano al «cotto nero» e tifano per i bianconeri e per l'Inter — «stettevano alcuni boss napoletani». Furono questi ultimi a lanciare il guanto della sfida: «Noi diciamo che il Napoli vince lo scudetto e ci giochiamo un miliardo». Ridendo, gli avversari accettarono la sfida stabilendo la quota: «13 a uno».

Ma questi tredici miliardi (che dovrebbero essere pagati sull'unguia, un minuto dopo la vittoria del Napoli), gli emigrati non ce l'hanno. Anzi non l'hanno mai avuto, anche se affermano il contrario, e ora hanno paura. Per questo starebbero tentando di tutto per cercare di «far fuori il Napoli» dalla corsa allo scudetto.

È una bella storia, sembra un giallo. E nei gialli le piste da seguire sono molte. Ad esempio, si dice ancora che il controllo delle scommesse clandestine sia spostato verso il Nord. E ancora: che il Totonero non sia più molto redditizio.

«La camorra — dicono i giudici che indagano sulla camorra da anni — ora, ad esempio, sta ritardando il traffico delle sigarette dopo il calo del dollaro: si interessano alle immobiliari, all'edilizia. Quaranta miliardi per i boss della camorra, tutto sommato, sono noccioline».

E ricordano, per fare un esempio, ancora Michele Zaza, che fino a dieci anni fa era un assiduo frequentatore delle partite del Napoli. Zaza possiede intestata alla moglie, una villa in California che vale oltre un milione di dollari (senza contare arredamento e il resto).

Vito Faenza

Oggi l'Olimpica in tv Zoff ancora contestato

PESCARA — Il ct dell'Olimpica azzurra, Dino Zoff, ieri di nuovo vivacemente contestato dai tifosi del Pescara per l'esclusione del loro Rebonato spera che i suoi ragazzi ripetano stasera (ore 20) contro l'Islanda la bella prova alla quale dotore viciastina in Svedia aveva messo a segno un gol. Zoff, che ha lavorato con i tedeschi dell'Est avvicina ancor di più il traguardo delle qualificazioni alle Olimpiadi di Seul del 1988. Una vittoria oggi contro la sconosciuta Olimpica islandese starebbe a significare che Zoff oltre ad aver scelto bene e riuscito a creare un gruppo intorno a sé. La formazione presenta dei rischiosi rispetto a quella che batté il Portogallo il 18 febbraio scorso. Ecco: Tacconi, Tassotti, De Agostini, Ischini, Briò, Pellegrini; Mauro, Ancelotti, Carnevale, Romano, Vidua. A disposizione Zoff avrà: 12 Giuliani, 13 Bruno, 14 Galia, 15 Salsano, 16 Alessio, l'Islanda si schiererà così: Fridriksson; Thordarson, Thorsteinsson; Bergsson, M. Jonsson, Olafsson, Askellsson, Arnthorsson, Steinsson, Sidson, Torfarsen, 12 Hreidarsson, 13 Thordarson, 14 Orrison, 15 K. Jonsson, 16 Gudmundsson. Arbitrerà il sig. Mintoff di Malta. La partita sarà trasmessa in diretta alla tv su Raiuno, a partire dalle ore 19.55. Diretta anche alla radio (Raiuno e Stereouno, ore 20).

La situazione

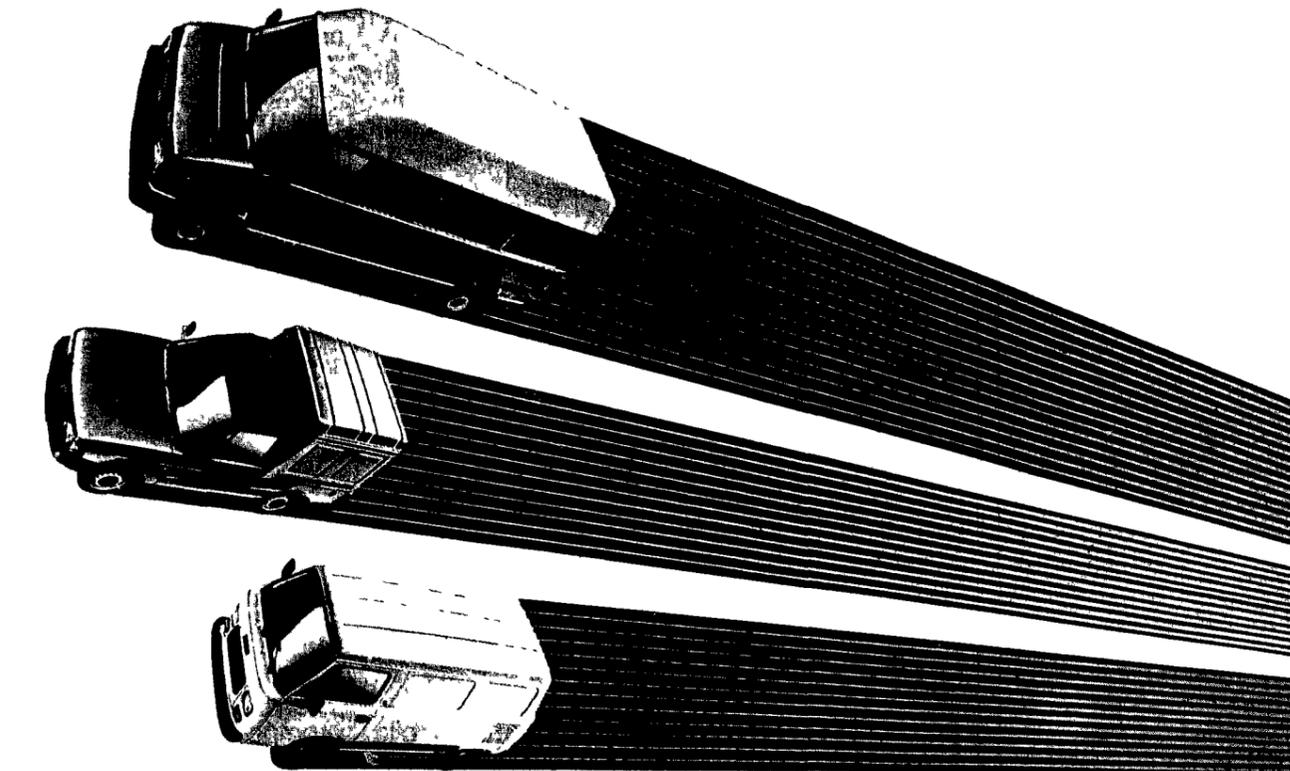
CLASSIFICA	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Italia	3	2	1	1	0	1	0	1	0	1
Portogallo	1	2	0	1	1	1	1	2	1	1
Olanda	1	2	0	1	1	1	2	1	1	1
Islanda	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

di quelle le prime

INIZIATIVE DA DISPUTARE

28-4-87	Portogallo-Germ. E
28-4-87	Islanda-Olanda
2-5-87	Islanda-Germ. E
22-5-87	Germ. E-Olanda
7-10-87	Portogallo-Islanda
11-1-87	ITALIA-Germ. E
24-3-88	Portogallo-ITALIA
9-3-88	Olanda-ITALIA
30-3-88	Olanda-Portogallo
12-4-88	Germ. E-Portogallo
19-4-88	ITALIA-Olanda
27-4-88	Olanda-Islanda
30-4-88	Germ. E-Islanda
24-5-88	Islanda-Portogallo
29-5-88	Islanda-ITALIA

INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIU' CONVENIENTE



FINO AL 30 APRILE

1000 LITRI DI GASOLIO
E UN RISPARMIO SUL LEASING FINO A 1.600.000

In occasione del 10° Salone del Veicolo Industriale e Commerciale, Ducato Maxi, Ducato, Fiorino, Marengo, 900E e Panda Van, i famosi "monetacorrente" del trasporto leggero, vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Infatti, sia che scegliate l'acquisto in contanti oppure il leasing, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L. 630.000 l'equivalente di 1.000 litri di gasolio gratis, cioè chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché le interessantissime formule SAVALEASING vi offrono fino a L. 1.600.000 di risparmio. Volete un esempio? Il Ducato Maxi Cabinato Turbodiesel del costo di L. 20.195.000 (Iva esclusa), con un contratto da 36 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 23.839.000 (più Iva, messa in strada e spese contrattuali). In altre parole, un risparmio sul costo leasing del 27%. Ma ora basta parlare, è il momento di agire. Perché il 30 aprile fa presto ad arrivare.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e tassi in vigore l'1/4/87, e ai normali requisiti richiesti da SAVALEASING.



veicoli commerciali

OPERAZIONE SALONE: È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.